

una forma diversa da quella del diretto e completo intervento dello Stato.

L'onorevole ministro, mi pare, cercava di incoraggiare che proposte in questo senso potessero essere fatte: e, se non m'inganno, accennava alla possibilità di un aumento del sussidio chilometrico fino alle lire 5,000. Non so se precisamente su queste basi, ma certamente con qualche criterio che si avvicina ad un sistema di tal genere, recentemente credo che una Società abbia fatto studi, e parmi che anche qualche intelligenza, se non con l'attuale ministro almeno col suo predecessore, fosse corsa. Da parte mia, se fosse possibile raggiungere lo scopo in questo modo, ne sarei ben contento; però ne dubito. E parmi anche che la costruzione di questa linea non rientri proprio in quell'orbita in cui dovrebbero trovarsi soltanto le linee d'altro genere per le quali interviene il sussidio dello Stato. Nel punto in cui siamo, certo a me non conviene insistere nell'ordine del giorno. Però mi resta, se non a lagnarmi, a dolermi che, mentre abbiamo una linea che corre da Venezia a Trento, questa sia interrotta proprio sul confine: e che quando forse noi avremmo dovuto precedere l'Austria colla costruzione del nostro tronco al di qua del confine, non solo ci siamo lasciati precedere, ma anche rimandiamo il tempo nel quale la linea potrà trovare il suo completamento.

Questo contegno io lo considero una umiliazione.

Una voce al centro. Bravo!

Presidente. La discussione generale è chiusa. Passeremo alla discussione dell'articolo unico.

Lo rileggo:

« *Articolo unico.* È fatta facoltà al Governo del Re di trattare e stipulare con una Società diversa dalla Società delle ferrovie Meridionali, rete Adriatica, un contratto per l'esercizio delle linee di proprietà dello Stato Vicenza-Thiene-Schio, Vicenza-Cittadella-Castelfranco-Treviso e Padova-Camposampiero-Cittadella-Bassano, oggidì affidate alla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, sedente in Padova, in base ai contratti di prossima scadenza 2 ottobre 1874 e 17 aprile 1875, già pattuiti con le provincie di Vicenza, Padova e Treviso, alle quali lo Stato è succeduto per la legge di riscatto di quelle ferrovie in data 25 giugno 1882, n. 871 (Serie 3ª).

« Al nuovo contratto sarà assegnata una

durata non maggiore di quella del primo periodo di esercizio della rete Adriatica, che spira col 30 giugno 1905, ed in esso, oltrechè avere di mira il pubblico interesse, dovrà il Governo ottenere la cessazione od una riduzione degli oneri che attualmente pesano sul bilancio dello Stato per questo titolo. »

Nessuno avendo chiesto di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto, in seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge: provvedimenti per la marina mercantile.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la marina mercantile.

Devo avvertire la Camera che, intorno a questo disegno di legge, è stato distribuito un foglio di emendamenti concordato fra il Ministero e la Commissione, e che costituiscono quasi un terzo testo.

Di questi emendamenti si terrà conto durante la discussione degli articoli.

Chiedo intanto al ministro se consenta che si apra la discussione intorno al disegno di legge della Commissione.

Brin, ministro della mariniera. Sì.

Randaccio, relatore. Chiedo di parlare per l'ordine della discussione.

Miniscalchi, segretario, dà lettura del disegno di legge. (Vedi *Stampato* n. 97-A).

Presidente. La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per l'ordine della discussione.

Randaccio, relatore. È opportuno d'informare la Camera che la Commissione aveva esaminato il disegno di legge per i provvedimenti della marina mercantile, in base al testo presentato dal precedente ministro; e che in base a quel testo fece la sua relazione. Successivamente l'attuale ministro della mariniera, d'accordo coi suoi colleghi del tesoro e dell'agricoltura, industria e commercio, presentò una serie di modificazioni al disegno di legge della Commissione, sotto forma di emendamenti.

La Commissione li accettò tutti, tranne due: cioè quelli che si riferiscono agli articoli 12 e 19. Quando questi articoli verranno in discussione, la Commissione dirà le ragioni del dissidio, d'altronde non grave, tra il ministro e la Commissione.